

da "Il Piccolo"
del 4.3.82

Incontri culturali

Arte di 50 anni

Questa sera con inizio alle 18.30, nella sala maggiore del Cca, in via San Carlo 2, Decio Gioseffi dell'Università di Trieste terrà l'annunciata conferenza sulla mostra «Arte nel Friuli - Venezia Giulia: 1900/1950» allestita alla Stazione marittima. Precederanno parole introduttive dello scultore Marcello Mascherini.

"Il Piccolo"

14 marzo 1982

Programmi Rai e reti private

Questa sera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il regista Sandro Bolchi e il dott. Carlo Fuscagni dirigente della programmazione della Rai terranno l'annunciata conversazione su «Programmazione televisiva, reti pubbliche e private».

I relatori si propongono di rispondere a una domanda molto attuale e cioè: quali sono le possibilità di differenziare le emittenti radiotelevisive private e quelle di Stato? Di là da una diversificazione dei programmi, quali sono i limiti relativi a sei anni dalla sentenza della Corte costituzionale?

"Il Piccolo"

16. 3. 1982

Incontri culturali

Programmi Rai e reti private

Domani sera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il regista Sandro Bolchi e il dott. Carlo Fuscagni dirigente della programmazione della Rai terranno l'annunciata conversazione su «Programmazione televisiva, reti pubbliche e private».

I relatori si propongono di rispondere a una domanda molto attuale e cioè: quali sono le possibilità di differenziare le emittenti radiotelevisive private e quelle di Stato? Di là da una diversificazione dei programmi, quali sono i limiti relativi, dal momento che, a sei anni della sentenza della Corte costituzionale, che rendeva possibili le emissioni degli enti privati, non esiste ancora una legge che li regoli.

Mondo di pietra

Questa sera con inizio alle 18.30 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo 2, il dott. Ermanno Costerni presenterà il documentario «Mondo di pietra». Un viaggio suggestivo che parte dalle nostre Alpi e dalle nostre Dolomiti per concludersi a Gerusalemme dopo aver toccato la Grecia, la Turchia, la Giordania, il Libano ed Israele.

CENTOCINQUANTA MANIFESTAZIONI - VENERDÍ VALIANI - ONORANZE A SABA

Rilievo al circolo della cultura Spadolini previsto tra gli ospiti



L'onorevole Tombesi, tra Cavalieri e Marussi. (F. Rice)

Centocinquanta manifestazioni di grande interesse scandiranno il trentasettesimo anno del Circolo della cultura e delle arti, quarto dalla ripresa dopo la crisi. Lo ha annunciato il presidente onorevole Giorgio Tombesi, nel presentare un programma ben articolato, che spazia, come è tradizione, dalla letteratura alle arti visive, dalla musica alle scienze morali, a quelle naturali.

Il via ufficiale lo darà, venerdì alle 18.45, il senatore a vita Leo Valiani con una conversazione sulla fine dell'Austria-Ungheria e le manifesta-

zioni del trimestre si concluderanno, prima delle feste, con la presenza, quasi certa e già promessa, del presidente del consiglio Spadolini, nella sua veste di docente e di cultore di materie storiche.

La sempre più fruttuosa collaborazione con il comune, ha proseguito Tombesi, sottolineando l'importanza della presenza dell'assessore Agnelli, troverà quest'anno conferma nell'unione degli sforzi per celebrare degnamente il centenario del più grande poeta triestino, Umberto Saba. Per la ricorrenza, che cadrà in marzo, sono pre-

visti impegni analoghi a quelli per Svevo e per Joyce.

Un'altra occasione di dibattito, ha proseguito Tombesi, sarà un omaggio a Vittorio Vidali, non tanto finalizzato agli ultimi scritti, quanto all'intera opera sua e alla sua figura di rilievo, anche per chi non condivide le sue idee. Su Vidali parleranno in gennaio Agnelli, Alatri e Magris, mentre sono previste commemorazioni dei recentemente scomparsi Honoré Bianchi e Oscar Brunner, di cui sarà letta una conversazione inedita dedicata alle statue rinvenute a Capo Riace.

Fra le altre manifestazioni di richiamo, il sottosegretario alla difesa Scovacricchi (5 novembre) illustrerà la posizione strategica del nostro paese nel Mediterraneo e nel quadro della sicurezza atlantica, il sottosegretario alla sanità Orsini (12 novembre), assieme agli esperti Dobrina, Calabria e Realdon, parteciperà a un dibattito sul futuro del malato mentale e l'onorevole Ripa di Meana (19 novembre) parlerà delle sue esperienze alla biennale di Venezia.

In varie riprese interverranno pure noti giornalisti come Rognoni, Ronfani e

Selva, illustri scienziati come Salam, Dallaporta e Pilleri, mentre il pittore Zigaina presenterà una mostra dei disegni di Pasolini.

Stelio Mattioni per la sezione letteratura, Marcello Mascherini con la collaborazione di Luigi Danelutti per le arti visive, Giulio Viozzi per la musica, Giampaolo de Ferra per le scienze morali e Antonio Marussi per quelle naturali sono già al lavoro per definire come si articoleranno i programmi della seconda fase di questa stagione che dovrà animare la vita culturale triestina fino alla primavera inoltrata.

Mercoledì, 27 ottobre 1982

PRESENTATO IL PROGRAMMA PER L'ANNO CHE VERRÀ

Nel segno di Umberto Saba l'attività del Cca 1982-83

Venerdì con una conferenza di Leo Valiani l'inaugurazione ufficiale

Saranno circa 150 le manifestazioni che il Circolo della cultura e delle arti promuoverà da solo o unitamente ad altri enti culturali triestini nel prossimo anno sociale. Lo ha detto l'on. Giorgio Tombesi, presidente del Circolo di una conferenza stampa nella quale è stata presentata l'attività del sodalizio per il 1982-83.

L'inaugurazione ufficiale, «con la solennità che è ormai tradizione del Circolo». — ha sottolineato Tombesi — Si terrà venerdì prossimo alle 18.45 con una conferenza del senatore a vita Leo Valiani su un tema particolarmente sentito nella nostra città: «La fine dell'Austria-Ungheria».

Il presidente del Cca, prima di illustrare le altre manifestazioni in programma, ha ricordato la storia passata e recente del Circolo: nato 37 anni fa con lo scopo di «svolgere un'attività culturale primaria a Trieste e in Italia», esso ha ottenuto ambiti riconoscimenti, «ma più importante di tutti è stato quello sottoscritto nel 1977 da settanta dei più prestigiosi uomini di cultura di vari Paesi che firmarono un appello perché il circolo che allora era in crisi non morisse». Il presidente del Cca, insieme ai direttori delle cinque sezioni (lettere, arti visive, musica, scienze morali, scienze naturali) si è quindi soffermato sulle manifestazioni previste per il 1982-83.

Per la sezione lettere verrà

Calendario delle manifestazioni

Questo, in linea di massima, il calendario delle manifestazioni del Cca, fino al 31 dicembre: venerdì Leo Valiani «La fine dell'Austria-Ungheria», 3/11 Manlio Valerio «Trieste di una volta», 5/11 Martino Scovaccicchi «L'Italia nel Mediterraneo e nel quadro della sicurezza atlantica», 8/11 Bruno Cester Il IV centenario del calendario gregoriano», 11/11 Concerto per pianoforte della pianista Fuga, 12/11 «Oltre l'antipsichiatria - il futuro del malato mentale: un'altra legge, una nuova cultura?», 17/11 incontro con gli interpreti dell'opera Il campiello», 19/11 Carlo Ripa di Meana «Mie esperienze alla Biennale», 22/11 Franca Cella Arruga prolusione sull'opera «Maria Stuarda», 24/11 Coro del conservatorio Tartini, 27-30/11 Mostra filatelica, 26/11 presentazione di «Itaca e oltre» di Claudio Magris, 1/12 Gino Boccazzi «Santi, eroi e briganti del deserto», 2/12 Concerto per violoncello e pianoforte, 3/12 Walter Marconi «Biotecnologie», 4/12 incontro con gli interpreti di «Maria Stuarda», 6/12 Stelio Crise «Commemorazione di Brunner e lettura di una sua conferenza», 7/12 duo Selvaggio Concerto per violino e pianoforte, 9/12 Ocho Rios concerto di musiche «Salsa», 13/12 Giulio Viozzi prolusione all'opera «Trittico», 15/12 Concerto del quartetto d'archi rumeno di Timosoara, 16/12 incontro con gli interpreti del «Trittico», 17/12 Gustavo Selva «Cultura e politica negli Stati Uniti oggi». Inoltre il 7, 14 e 21 novembre e il 5, 12, 19 dicembre i «Concerti della domenica».

presentato il libro di Claudio Magris «Itaca e oltre», che per le tematiche affrontate — ha detto Stelio Mattioni, direttore di questa sezione — si collega con il discorso inaugurale di Leo Valiani. Sarà inoltre presentato il libro di Antonio Altomonte sulla vita di Lorenzo il Magnifico e comunque saranno tenute d'occhio le novità in questo campo che usciranno nella primavera prossima. Il clou dell'attività di questa sezione sarà comunque il centenario di Umberto Saba (che cade a marzo) riguardo al quale il Cca si è già impegnato insieme al Comune per le celebrazioni.

La sezione arti visive — di

cui ha parlato Luigi Danelutti in rappresentanza di Marcello Mascherini che ne è direttore — ha in programma un incontro con Ripa di Meana sulla Biennale, una mostra di disegni di Pier Paolo Pasolini, che sarà illustrata da Giuseppe Zigaina, i tradizionali «incontri con l'artista» e, riprendendo un'attività già seguita in passato, una serie di dibattiti critici sulle «prime visioni» cinematografiche.

Su quattro filoni è orientato il programma della sezione scientifica, diretta dal prof. Marussi: il ritorno a Trieste di concittadini eminenti che si sono fatti onore in Italia e all'estero in questo campo; il

ritorno di non triestini, che però hanno operato nella nostra università; le celebrazioni (ad es. i 400 anni del calendario gregoriano che saranno ricordati dal prof. Cester) e una serie di temi di attualità (ad es. il Sincrotrone, di cui parlerà il prof. Fonda).

La sezione musica, diretta da Giulio Viozzi, continuerà con la sua ampia attività concertistica e con gli «incontri con interpreti della stagione lirica», oltre a manifestazioni per ricordare Mario Del Monaco e Oliviero de Fabritiis, recentemente scomparsi.

Infine, per la sezione scienze morali, diretta da quest'anno dal prof. Giampaolo de Ferra, da ricordare la conferenza dell'on. Scovaccicchi, sottosegretario alla difesa, su «L'Italia nel Mediterraneo e nel quadro della sicurezza atlantica», la tavola rotonda sulla psichiatria, che sarà presieduta dal sottosegretario alla Sanità, Bruno Orsini, una prolusione di Spadolini (grane governative permettendo) nella sua veste di storico, e una conferenza a tre voci (Alatri, Magris e Arduino Agnelli) su Vittorio Vidali, memorialista, che dovrebbe tenersi agli inizi di gennaio.

Su temi e personaggi triestini, vanno ancora ricordate le conferenze in ricordo di Oliviero Honoré Bianchi, Oscar Brunner e la conferenza «Trieste di una volta» di Manlio Valerio.

IL POETA RICORDATO DA GIOVANNI GIUDICI AL CCA

A tratti la voce di Saba ha echeggiato nella sala

«Era il 1953. Mi trovavo a Roma e volevo conoscere Umberto Saba, per fargli leggere una raccolta di poesie pubblicate a mie spese. In quel periodo ero ricoverato in una clinica per malattie nervose, ma io non lo sapevo».

Così Giovanni Giudici, il cinquantanovenne poeta di La Spezia considerato una delle voci più interessanti della letteratura contemporanea, ha ricordato l'altra sera al Cca il primo incontro con Umberto Saba. Più che su un'accademica rievocazione, o su una dotta rivisitazione di temi sabiani, Giudici ha voluto puntare su una serie di impressioni, fatte con l'occhio del poeta ma anche con lo spirito del semplice lettore.

Ha ricordato, ad esempio, che Saba ha fornito un'importantissima lezione di semplicità a chi portava lo sperimentalismo poetico all'eccesso. Ma ha aggiunto subito che non per questo il poeta triestino deve essere considerato un autore di facile lettura.

«Lui stesso — ha detto Giudici — ricordava che la rima "cuore-amore" è la più antica e difficile del mondo. Ed io sono convinto che Saba, assieme a Giovanni Pascoli, è il più antico e difficile poeta moderno. Nella sua perfida semplicità si cela, infatti, un trabocchetto».

Come i grandi scrittori ebrei, ha detto ancora Giudici ricordando Franz Kafka e Isaac Singer, Saba ha saputo cantare la vita, con le sue angosce e le sue bellezze. «Si potrebbe quasi dire che il poeta si lasciò vivere. E che la poesia parlò a lui, riconducendolo ad esprimere i sentimenti delle persone comuni».

Giudici ha concluso la sua seguita ed applaudita conversazione riallacciandosi al filo dei ricordi. «Quando lo vidi in quella stanza della clinica per malattie nervose — ha raccontato — Saba aveva gli occhi come due fessure. Ho avuto l'impressione di parlare



Giovanni Giudici

con uno stregone Sioux. Le prime parole che mi ha detto erano terribili: «il più grande regalo che mi puoi fare è di portare qui una fialetta di cia-

nuro, perché muoia subito». Io gli ho risposto che non valeva la pena di fare la fine di Goering dopo il processo di Norimberga. Allora mi disse che si sarebbe accontentato di una scatola di fiammiferi svedesi per accendere la pipa. Sul tavolo, vicino alla macchina da scrivere, c'erano le prime pagine dattiloscritte di "Ernesto", il suo romanzo incompiuto».

Tre o quattro volte durante la conferenza, Giudici, con una discrezione indirizzata agli «intimi» ha delicatamente imitato la voce e l'accento di Saba. I vecchi amici del poeta scomparso, o quelli che soltanto lo conobbero, ne hanno avuto una grata emozione.

Giovedì, 16 dicembre 1982

IL PICCOLO

Incontri culturali

***Gustavo Selva
parla degli Usa***

Domani con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle arti, Gustavo Selva, presidente della Rai corporation italian radio Tv system, terrà una conferenza dal titolo: «Cultura e politica negli Stati Uniti oggi».

In precedenza, alle 16, Gustavo Selva si incontrerà con i giornalisti, nella sede del Circolo della Stampa.

Venerdì, 17 dicembre 1982

IL PICCOLO

Incontri culturali

***Gustavo Selva
parla degli Usa***

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle arti, Gustavo Selva, presidente della Rai corporation italian radio Tv system, terrà una conferenza dal titolo: «Cultura e politica negli Stati Uniti oggi».

In precedenza, alle 16, Gustavo Selva si incontrerà con i giornalisti, nella sede del Circolo della Stampa.

IL PICCOLO

Venerdì, 10 dicembre 1982

Incontri culturali

Lorenzo de' Medici

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Giuliano Manacorda presenterà il libro: «Il Magnifico, vita di Lorenzo de' Medici», di Antonio Altomonte edito da Rusconi.

Martedì, 14 dicembre 1982

Incontri culturali

**«Itaca e oltre»
stasera al Cca**

Stasera con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Stefano Jacomuzzi e il prof. Livio Pesante presenteranno il libro: «Itaca e oltre» di Claudio Magris edito da Garzanti.

OMAGGIO DI CORI AL CCA

La «vecia» Trieste ricorda Illersberg

Mario Macchi ha commemorato il compositore

TRIESTE — Si è svolta sabato al Cca la prima delle due serate organizzate dall'Usci: «Ricordando Illersberg» nel centenario della nascita. Poiché proprio nel coro il maestro triestino trovò uno strumento completo di comunicazione musicale, il modo più bello era quello di fargli un «omaggio corale» con sue composizioni.

Ha iniziato il coro di voci bianche «Claret» diretto da F. Nesbeda, dimostrando notevole musicalità e fusione dell'insieme in brani rinascimentali.

È seguita la commemorazione con cui Mario Macchi ha tratteggiato la figura del «buon papà della musica triestina» alla luce di episodi personali, sottolineando la sua attività come promotore della coralità a Trieste.

Il pezzo forte della serata era rappresentato da due rapsodie intitolate: «Vecia Trieste, canta!», intermezzo corale per un biribissaio, (vale a

dire l'equivalente di un gruppo chiassoso e buontempone). Ci siamo trovati di fronte a un vero gioiello musicale di Illersberg su base vernacola che meriterebbe di essere conosciuto (è tuttora inedito).

Da «La marcia dei porchi» a «Sior Popel» a «Micelin de le forchete» è una carrellata scintillante con le pennellate di colore tipiche del maestro.

Due voci di recitativo (Raimondo Botteghelli, Enrico Luca) legavano gli episodi, Maria Susovski accompagnava al pianoforte, la «Formazione corale» cantava con impeto gioioso.

A conclusione due cori virili: il «Val Rosandra», diretto da P. de Cristini che valorizzava con tocco elegiaco la polifonia e dava un fluido accento a «La posta nella foresta» (un ländler armonizzato da Illersberg); il «V. Vodnik», diretto da I. Ota, intenso in «Nostalgia de Trieste» e scattante in un canto tipico di Resia.

Liliana Bamboschek

da "Il Piccolo"

19. 11. 1982

Incontri culturali

Ripa di Meana stasera al Cca

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, Carlo Ripa di Meana, deputato al Parlamento europeo e già presidente della Biennale di Venezia, terrà una conversazione dal titolo: «Mie esperienze alla Biennale».

GIORNALE DI TRIESTE

TAVOLA ROTONDA AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Il futuro della psichiatria in un dibattito dimezzato

Gli oppositori della legge 180 chiamati a discutere senza avversari

Un dibattito dimezzato quello sul futuro del malato mentale promosso venerdì dal circolo della cultura e delle arti. Nessun rappresentante dei servizi psichiatrici che oggi funzionano in città è stato invitato come relatore. L'onorevole Tombesi, presidente del circolo, ha chiamato da Roma Bruno Orsini, sottosegretario alla sanità; da Gorizia, Anacleto Realdon e da San Daniele del Friuli Raffaele Calabria, responsabili dei servizi di salute mentale nelle loro città. Per Trieste, ha riferito la propria esperienza Danilo Dobrina, ex direttore dell'ex Opp.

Va bene che l'intenzione dell'organizzatore era provocatoria, come dopo alcune contestazioni ha ammesso egli stesso. Va bene che il titolo del dibattito: «Oltre l'antipsichiatria: il futuro del malato mentale. Un'altra legge una nuova cultura» lasciava indovinare come il suo sviluppo non sarebbe stato proprio a favore dell'esperienza triestina. E che lo stesso indicavano i nomi e i precedenti degli invitati: di Bruno Orsini, promotore col ministro Altissimo di una proposta di modifica della legge 180 che a Trieste si mostra invece di poter applicare; di Realdon, autore di un libro molto critico sul movimento che ha portato a suo tempo al varo della legge stessa; di Dobrina, portavoce — come ha detto Orsini — «di una cultura positivista-scientista che della malattia mentale può dare solo un'interpretazione parziale» e che lo stesso sottosegretario ha dichiarato di non condividere.

Gli esponenti di forze politiche diverse (che di fronte alle proposte di modifica della 180 hanno formato un comitato per la piena applicazione della legge) hanno steso una lettera e delegato uno psichiatra triestino a leggerla durante il dibattito.

Nella saletta del Cca il pubblico ha così sentito esprimere «dissenso sull'iniziativa del circolo di cultura che «su un argomento specifico vede invitare solo psichiatri non appartenenti ai servizi di Trie-

ste», configurando «con questo ingiustificato gesto di parzialità, una totale assenza di volontà reale d'innescare un dibattito».

Il latore della lettera ha incontrato qualche difficoltà per leggerla. Interrotto da chi coordinava il dibattito, sono state le esortazioni del pubblico («ma lo lasci leggere, onorevole!») a permettergli di arrivare fino in fondo. L'onorevole Tombesi ha poi ripetuto che non era sua intenzione impedire a qualcuno di parlare. E in effetti i relatori hanno avuto modo di spiegare perché vogliono «un'altra legge, una nuova cultura». Il professor Dobrina, perché «il malato psichiatrico, indipendentemente dall'ambiente e dal contesto sociale, va sempre curato alla stessa maniera». Il professor Realdon, perché la 180 è

un «poema di desideri», privo di prescrizioni, e va quindi «integrata» (come dicono, del resto, anche quelli che però non la vogliono toccare e per integrarla, appunto, propongono una serie di norme che obblighino gli enti locali a renderla operativa).

Per l'onorevole Orsini ci vuole un'altra legge per dare strutture sufficienti per la cura protratta. «Il manicomio — ha detto Orsini — ha reso sì croniche molte malattie mentali, ma ci sono anche cronici — ha rilevato — che in manicomio non sono mai stati». Da ciò — deduce Orsini — in certi casi bisogna provvedere con una sorveglianza sanitaria «anche lunga e coatta perché il malato in crisi non è consapevole e rifiuta di farsi curare». Una modifica alla legge si renderebbe dunque necessa-

ria affinché gli enti locali organizzassero «strutture residenziali di ospitalità protratta» e il peso delle crisi prolungate non ricadesse sulle famiglie.

È sembrato infine di capire che il professor Calabria più che a un'altra legge sia sensibile al richiamo di una nuova cultura. Quella della solidarietà, i cui valori, se perseguiti, rendono tutte le leggi praticabili. Da interpretare come un invito a non disfare le leggi che già ci sono? Probabilmente sì, visto che sulle sue colline del Friuli Raffaele Calabria ha realizzato un'esperienza che alla «dimensione sociale della salute dedica una particolare attenzione», come ha detto egli stesso. Ha aggiunto che «tutte le leggi sono valide se applicate».

Itti Drioli

Aria di dimissioni: la Paludetto molla?

Un piccolo mistero è aleggiato l'altra sera sul Consiglio provinciale: pare infatti che l'assessore all'assistenza, la «melona» Angela Paludetto, abbia presentato al presidente Darno Clarici le proprie dimissioni. O, meglio, abbia confermato il suo intendimento di lasciare, già espresso alcune settimane fa. Clarici, però, non ne ha dato comunicazione alcuna al Consiglio; la questione, infatti, deve essere ancora discussa all'interno della Lista per Trieste. E la designazione del successore della Paludetto non deve evidentemente essere facile, visto che il mini-rimpasto era apparso necessario già qualche settimana fa appunto. La motivazione ufficiale delle dimissioni della Paludetto è la scarsa funzionalità degli uffici che dipendono dal suo assessorato.

La poltrona dell'assistenza, intanto, si è definitivamente liberata ieri sera di una delle sue patate più bollenti, quella del personale Ceo e della convenzione col Cest per l'assistenza ai bambini handicappati; sotto gli occhi di un foltissimo pubblico di operatori il presidente Clarici ha aperto la seduta dando notizia dell'avvenuta delibera comunale che si prende carico, per altri tre mesi, della gestione dei servizi. La Provincia, secondo quanto ha detto Clarici, ha in pratica fatto da mediatrice tra il Comune, cui ha passato le proprie vecchie competenze, e la Regione, che ha fornito i 90 milioni necessari alla copertura finanziaria.

La soluzione della vicenda in realtà non è una soluzione, ma un semplice tampone che rimanda di altri tre mesi l'esplosione del caos. Esiste sempre la speranza, però, che questi tre mesi siano sufficienti perché l'Unità sanitaria locale si accoli i servizi, che sono di sua competenza, risolvendo finalmente un «caso» aperto da troppo tempo.

La delibera più interessante discussa nel prosieguo della seduta ha riguardato la creazione di una commissione per gli interventi regionali pro-cultura. Il Pei ha perso una battaglia ingaggiata dal proprio esperto Stelio Spadaro: secondo il vicepresidente della Provincia, Carlo Ventura, «melone», la delibera andava bene così com'era, mentre si poteva successivamente discutere l'ingresso nella commissione dei rappresentanti di altri circoli culturali. Spadaro invece ha premuto fino in fondo perché nella commissione fossero eletti almeno cinque esponenti aggiuntivi: la delibera infatti riserba un

posto al Cca, all'Università popolare e all'Unione circoli sloveni.

In soldoni, il Pci voleva evitare che, accanto ai responsabili del settore dei vari Comuni, a rappresentare la cultura triestina sedessero soltanto quei tre enti; la polemica, fondamentalmente, era rivolta a un circolo conservatore come

il Cca non adeguatamente bilanciato, ad esempio, dall'Ar-ci. Ma il suo emendamento non è passato. E' passata, invece (con l'enigmatica ma decisiva astensione comunista) la richiesta dello sloveno Harey di inserire anche un rappresentante di un altro ente sloveno, ma dichiaratamente cattolico.

da "Il Piccolo" 3.12.82

Biotecnologie

Questa sera, con inizio alle 18.15, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Walter Marconi terrà una conversazione dal titolo «Impatto delle biotecnologie sulla medicina e la chimica». Responsabile del coordinamento della ricerca tra le società del gruppo Eni, il prof. Marconi è uno dei maggiori esperti industriali italiani in questa tecnologia d'avanguardia. Al successivo dibattito interverranno il prof. Legnani, responsabile del Centro di emodialisi del nostro Ospedale, e il prof. Graziani, dell'Istituto di chimica dell'Università di Trieste.

Mercoledì, 1 dicembre 1982

Incontri culturali

Gente del deserto

Stasera con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il medico ed esploratore dott. Cino Boccazzi, terrà una conferenza dal titolo: «Santi, eroi e briganti del deserto». Saranno proiettate diapositive.

Gente del deserto

Domani con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il medico ed esploratore dott. Cino Boccazzi, terrà una conferenza dal titolo: «Santi, eroi e briganti del deserto».

UNA VITA PER LA CULTURA

Omaggio del Cca a Oscar Brunner

**Stelio Crise ne ha rievocato la figura
e letto il testo di una sua conferenza**

A Oscar Brunner, l'imprenditore e studioso concittadino spentosi alcuni mesi or sono, ha reso degno omaggio il Circolo della cultura e delle arti con la lettura d'un testo sulla scoperta dei «Bronzi di Capo Riace», che egli aveva preparato, poco prima di prendere congedo dalla vita, per tenere una conferenza al Cca.

Letto del saggio scritto dallo scomparso è stato Stelio Crise che ha altresì rievocato la figura di Oscar Brunner, al quale fu legato da lunga e sincera amicizia.

Uomo dai molteplici inte-

ressi Brunner si laureò in architettura al Politecnico di Torino e nel capoluogo piemontese fece anche le prime esperienze artistiche come scultore; poi nella Vienna degli anni Trenta ebbe modo di allargare i suoi già vasti interessi culturali, dedicandosi soprattutto all'amatissima «filo» (come egli soleva chiamare la filosofia), una disciplina — ha tenuto a rilevare Stelio Crise — da lui coltivata nient'affatto da dilettante.

A testimonianza del suo valido contributo a questi studi sono rimaste le lettere che egli si scambiò con il filosofo viennese Popper, il quale, come risulta dal nutrito epistolario tenne conto di molte delle osservazioni mossegli da Brunner.

Egli dovette per altro, per un lungo tratto della sua esistenza — ha sottolineato Crise — lasciare questi suoi interessi, per affrontare l'attività imprenditoriale, come gli imponevano esigenze familiari.

Dopo aver ricordato il costante «bisogno di dialogo» dal quale fu caratterizzata la vita dello scomparso, ed essersi richiamato a numerosi episodi che lo rispecchiarono, Stelio Crise ha dato lettura della conferenza preparata da Oscar Brunner dopo una sua visita ai bronzi di Riace e destinata ad ampliare e chiarire la sua concezione dell'arte, da lui esposta in una serie di incontri al Circolo della cultura e delle arti. Alla fine della lettura, Crise ha chiesto al pubblico di non applaudire perché il silenzio commosso sarebbe stato il migliore omaggio alla memoria dello scomparso.

Il presidente del Cca, on. Tombesi, ha concluso definendo la manifestazione un «atto dovuto a un cittadino illustre, un uomo completo come Trieste sa dare».

da "Il Piccolo"

25.11.1982

CONFERENZA DI RIPA DI MEANA

Biennale, come? Discussa al Cca

Una «Biennale diversa» è stata quella auspicata da Carlo Ripa di Meana, parlamentare europeo, già presidente dell'importante rassegna culturale veneziana, che ha parlato delle sue esperienze alla Biennale, appunto, al Circolo della cultura e delle arti.

Ripa di Meana è stato presentato dal presidente del Cca on. Giorgio Tombesi, il quale si è soffermato sui precedenti storici della Biennale e, in particolare, su quella del '77, dedicata a una protesta culturale contro i regimi dell'Est europeo. Iniziativa — ha sottolineato Tombesi — che sollevò allora una selva di critiche.

Una Biennale come? Ripa di Meana ha detto che è necessario ridimensionarla poiché non è più economicamente sostenibile un impegno

di così ampia portata.

Riguardo all'attuale gestione, il parlamentare europeo ha affermato che il consiglio direttivo in carica è troppo numeroso per deliberare validamente e ha sottolineato il parziale fallimento delle iniziative di decentramento e partecipazione.

L'oratore è stato anche critico sulla «normalizzazione» operata dai responsabili che hanno riportato la Biennale nell'area tradizionale; normalizzazione — ha aggiunto — che in campo cinematografico ha accolto le osservazioni di coloro che volevano «un cinema non solo culturale ma anche festivalistico».

Appunti che comunque — ha concluso Ripa di Meana — non diminuiscono i meriti dell'attuale gestione che ha raccolto molte simpatie di pubblico e di critica.

da "Il Piccolo"

24.11.1982

Incontri culturali

Di scena Zigaina stasera al Cca

Stasera con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, Giuseppe Zigaina parlerà della propria attività di incisore, in occasione dell'uscita del volume: «Zigaina, opera grafica 1952-1981. Catalogo generale», edito da Venetembli.

In apertura della serata, che è promossa dalla sezione arti visive del Cca, parlerà Luigi Danelutti. Sarà un'occasione per ripercorrere le tappe più significative del cammino compiuto dall'artista friulano negli ultimi trent'anni, con particolare riguardo alla grafica.

Quei dieci giorni «perduti» con il Calendario gregoriano

Ricorrono in queste settimane i 400 anni dall'istituzione del Calendario gregoriano, oggi in uso praticamente in tutto il mondo, perlomeno a fini pratici e civili. Sull'argomento ha tenuto recentemente una conferenza al Circolo della cultura e delle arti di Trieste il prof. Bruno Cester. Ne diamo qui una sintesi.

Poco sappiamo del calendario usato dai primi romani: la leggenda vuole che già Romolo ne introducesse uno, composto di dieci mesi lunari e compensato con giorni aggiuntivi. Maggiori notizie ci vennero tramandate sul calendario proposto sotto Numa Pompilio, basato su quello greco, pure lunare e fatto di mesi alterni di 30 e di 29 giorni, per un totale di 354 giorni.

A Roma si passò a 355 giorni, portando quattro mesi a 31 giorni, lasciando altri sei a 29 giorni, mentre i restanti 57 giorni vennero attribuiti 29 a gennaio e 28 a febbraio, aggiunti dopo dicembre. Vennero introdotte le Calende, che in Grecia non c'erano (ricordate il detto «rimandare alle Calende greche?»), derivanti dal verbo «calare», cioè convocare, dato che alla Luna nuova i pontefici chiamavano il popolo per annunciare il nuovo mese; al Primo quarto vennero fissate le None e alla Luna piena le Idi. Per completare l'anno — un anno sì e uno no — si aggiungevano (dopo il 23 febbraio) 22 o 23 giorni, che, sommati a 5 o 4 giorni tolti a febbraio, davano un mese intercalare: il mercedonio. Così l'anno medio durava 366 giorni e un quarto, più di quello reale.

Si giunse così ai tempi di Giulio Cesare, in cui non ci si raccapezzava più: l'anno era in anticipo su quello reale di un'ottantina di giorni. Fu così che, nell'anno 708 dalla fondazione di Roma, Cesare fece studiare una riforma all'astronomo Sosigene di Alessandria. Questi dispose che l'anno comune comprendesse 365

giorni; sapendo però che esso durava — secondo gli egiziani — un quarto di giorno di più, dispose che ad ogni quarto anno fosse aggiunto un giorno dopo il 23 febbraio. Questo era allora il sesto giorno prima delle Calende di marzo, cosicché il giorno aggiunto era il bis-sesto e l'anno venne detto bisestile.

Il problema sarebbe stato risolto col Calendario giuliano se l'anno tropico (cioè l'intervallo di tempo tra due successivi passaggi del Sole per il punto equinoziale di primavera) contenesse proprio 365 giorni e un quarto: in realtà, contiene circa undici minuti di meno. Col passare del tempo, perciò, il divario si accumula, tanto che in meno di 130 anni esso è pari a un giorno.

Passarono gli anni e il divario continuò a crescere, tanto che nel 1500 l'equinozio di

primavera, anziché al 21 marzo, cadeva dieci giorni prima. Si erano già avanzate idee di riforma, e una proposta venne pure pubblicata nel 1577. Era quella del medico calabrese Luigi Giglio (in latino, Lilius) di Cirò (Catanzaro), morto l'anno precedente. Fu suo fratello Antonio a presentare il libro a papa Gregorio XIII, il quale nominò una commissione, che tra i suoi membri aveva l'erudito gesuita Cristoforo Clavio. La commissione accettò le proposte di Giglio, che si riducono essenzialmente a due punti. Il primo era quello di approssimare meglio la durata dell'anno a quello reale: si propose che non fossero bisestili gli anni secolari non divisibili per 400; così il 1600 fu bisestile, ma il 1700, il 1800 e il 1900 no, mentre lo sarà il 2000.

Pur essendo una approssimazione, si può fare un sem-

plice conto per capire che la differenza avrebbe portato a un giorno intero solo dopo diverse migliaia d'anni. Il Clavio calcolò che ciò sarebbe avvenuto appena nel 5084. Ciò che allora non era noto è invece che l'anno tropico non è costante. A causa dell'effetto delle maree, la rotazione della Terra sta lentamente rallentando: il risultato è che l'anno tropico espresso in giorni si sta riducendo. La diminuzione è di poco più di mezzo secondo per secolo. Ciò fa sì che la differenza di un giorno avverrà «solo» verso il 4317.

Ma se ciò rimase circoscritto tra dotti, ben altre conseguenze ebbe il secondo punto della riforma. Se si voleva riportare l'equinozio di primavera al 21 marzo, dovevano esser tolti dieci giorni ed è ciò che papa Gregorio fece con la bolla del 24 febbraio 1582, ordinando che al giovedì 4 ottobre di quell'anno seguisse il venerdì 15 ottobre. Ciò venne subito accettato nei paesi cattolici ma i protestanti asserirono che questo era un disegno del papa per ridurre i ribelli sotto il suo potere. L'accusa non era del tutto infondata, dal momento che il papa minacciava di scomunicare coloro che non accettavano il «nuovo stile».

Si era in tempo di Controriforma e solo alcuni anni prima il papa aveva celebrato come una vittoria del cattolicesimo la strage degli Ugonotti nella notte di San Bartolomeo. Comunque, seppure in tempi successivi, tutti i popoli accettarono il Calendario gregoriano per gli usi civili.

Ci si chiederà infine perché si ricorda quest'anno il Calendario gregoriano. Diremo semplicemente che lo facciamo anche perché il giorno di venerdì 15 ottobre si è completato il suo primo Grande Ciclo: ogni giorno che segue trova il suo corrispondente di quattrocento anni fa.

Bruno Cester
dell'Osservatorio
astronomico di Trieste

da "Il Piccolo"

23. 11. 1982

Incontri culturali

Zigaina incisore domani al Cca

Domani con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, Giuseppe Zigaina parlerà della propria attività di incisore, in occasione dell'uscita del volume: «Zigaina, opera grafica 1952-1981 Catalogo generale», edito da Venetempleni.

In apertura della serata, che è promossa dalla sezione arti visive del Cca, parlerà Luigi Danelutti. Sarà un'occasione per ripercorrere le tappe più significative del cammino compiuto dall'artista friulano negli ultimi trent'anni, con particolare riguardo alla grafica.

Mercoledì, 17 novembre 1982

IL PICCOLO

Come vivere cinque volte vent'anni

«La morte del giovane è un naufragio, la morte del longevo un approdo». Piero Scanziani si è riferito a questa frase di Plutarco per presentare l'altra sera, al Circolo della cultura e delle arti, il suo ultimo libro, «L'arte della longevità», che ha per sottotitolo «Come vivere cinque volte vent'anni».

Secondo l'autore infatti il corpo dell'uomo è fatto per la longevità e una vita può dirsi interamente compiuta soltanto se è stata lunga. Il libro pertanto è una ricerca intorno al mondo a caccia di ricette di longevità.

Scanziani ha già scritto numerosi libri ed è la terza volta che presenta una propria fatica a Trieste. È nato nel 1908 nella Svizzera italiana ed è vissuto a Berna, Roma e Milano. Dal '71 abita in un villaggio del Ticino. In perfetta coerenza con la propria filosofia di vita ha avuto l'ultimo figlio due anni orsono, a 72 anni. E proprio al piccolo Gabriele, e alla moglie, Magi ha dedicato il libro.

«L'arte della longevità», come ha spiegato l'autore, è scritto interamente in forma di dialogo. Narra infatti dei discorsi tra un uomo e una giovane donna, entrambi in viaggio alla ricerca dei metodi psichici, fisici, farmaceutici, naturalistici, antichi e nuovi, per ottenere una bella e compiuta longevità. Di volta in volta, durante le tappe del viaggio, a Frauenfeld, Parigi, Madras, Hong Kong e New York essi ascoltano e studiano i consigli di vari esperti.

«L'arte della longevità — ha detto Scanziani — è tutta un'altra cosa rispetto all'arte di diventar vecchi». Un distinguo particolarmente significativo anche sulla scorta del discorso introduttivo fatto da Giampaolo de Ferra, responsabile della sezione scienze morali del Cca. «Qualche malalingua dice — ha infatti riferito de Ferra — che Trieste ha appreso l'arte della longevità, ma non quella della giovinezza».

Un intervento particolarmente opportuno, quindi, quello di Scanziani a Trieste.
S. M.

Mercoledì, 17 novembre 1982

IL PICCOLO

Incontri culturali

***Ripa di Meana
sulla Biennale***

Venerdì con inizio alle 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, Carlo Ripa di Meana, deputato al Parlamento europeo e già presidente della Biennale di Venezia, terrà una conversazione dal titolo: «Mie esperienze alla Biennale».

**Oggi discografia
di «Maria Stuarda»**

Oggi alle 18.30 al Cca Paolo Rumetz presenterà una serie discografica della «Maria Stuarda» di Donizetti di imminente programmazione al Verdi.

Libero accesso alla manifestazione, indetta dagli Amici della lirica.

Lunedì, 15 novembre 1982

IL PICCOLO

Incontri culturali

**Lezione di longevità
con Piero Scanziani**

E' possibile per l'uomo raggiungere il traguardo del secolo? A questa domanda risponderà stasera, con una conversazione il cui inizio è fissato per le 18.30, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, Piero Scanziani, uno dei più autorevoli scrittori della svizzera italiana, autore del libro «L'arte della longevità», che insegna a «vivere cinque volte vent'anni».

Piero Scanziani ha pubblicato diversi best seller, tra i quali «Gli entronauti» e «L'avventura dell'uomo». Questa sua nuova opera è il frutto di un suo viaggio intorno al mondo, durante il quale ha avuto modo d'intervistare noti personaggi ed esperti dell'arte d'invecchiare.

IL PICCOLO

Martedì, 16 novembre 1982

**Incontro
col «Campiello»**

Gli interpreti del «Campiello» di Wolf Ferrari in scena al Verdi, s'incontreranno col pubblico triestino giovedì prossimo alle 18.30 nella Sala di via San Carlo. Domani, alla stessa ora, discografia di «Maria Stuarda».

Domenica, 14 novembre 1982

IL PICCOLO

Incontri culturali

***Come vivere
cent'anni***

Domani sera alle 18.45 nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, lo scrittore Piero Scanziani presenterà il suo libro: «L'arte della longevità» (come vivere cinque volte vent'anni).

Domenica, 14 novembre 1982

IL PICCOLO

**Amici della lirica
Due incontri al Cca**

Nella sala maggiore del Cca in via San Carlo due manifestazioni per gli Amici della lirica. Mercoledì alle 18.30 Paolo Rumetz presenta la discografia di «Maria Stuarda». Giovedì sempre alle 18.30 incontro con la compagnia de «Il Campiello» in scena al Verdi. Ingresso libero.

BIOTECNOLOGIA: UNA «PAROLA D'ORDINE» DEL SECOLO VENTURO

Tante grazie, amici batteri

L'impiego di organismi e processi biologici in campo industriale, dalla medicina all'agricoltura si sta espandendo con risultati eccellenti - Peccato che l'Italia sia partita con tanto ritardo...

Ogni giorno, dalla centrale del latte di Milano, escono 29 mila litri di latte privo di lattosio, che viene in precedenza scisso in glucosio e galattosio. Nel processo di preparazione, infatti, viene aggiunto un enzima che manca nell'organismo di molte persone, specie in giovane età, nelle quali il lattosio provoca spiacevoli disturbi intestinali. Il latte senza lattosio prodotto a Milano è invece, in pratica, già preassimilato e dolcificato dalla presenza del glucosio.

E' in prova che le tecnologie biologiche sono ormai uscite dal laboratorio per entrare - magari a nostra insaputa - nella vita di tutti i giorni. Il procedimento è stato messo a punto dall'Assoreni, l'Associazione per la ricerca tra le società del gruppo Eni, il cui coordinatore, prof. Walter Marconi, ha offerto nei giorni scorsi un'impressionante panorama delle prospettive attuali e future delle biotecnologie nel corso della conferenza tenuta a Trieste al Circolo della cultura e delle arti.

Biotecnologia vuol dire impiegare nell'industria organismi e processi biologici. Nel caso più comune, ottenere determinate sostanze sfruttando il metabolismo di certi batteri o utilizzando direttamente alcuni componenti (come gli enzimi) estratti da microrganismi, da vegetali o da tessuti umani. Procedimento non certo nuovissimo in via di principio. Basti pensare ai saccaromiceti, i microrganismi usati già ottomila anni fa in Mesopotamia per la fermentazione della birra, o al lievito con cui vien fatto il pane, procedimento ben conosciuto perfino dagli egizi.

Ma, dopo il grande sviluppo assunto dall'industria farmaceutica negli anni Quaranta e Cinquanta nella produzione degli antibiotici (penicillina, streptomicina, tetraciclina), oggi siamo infine arrivati al decisivo decollo della biotecnologia. Negli Stati Uniti - e notizia recentissima - sta per venire immessa sul mercato insulina umana ottenuta da batteri addomesticati, in cui è stata inserita l'apposita sequenza di geni per la sintesi di questo ormone indispensabile a milioni di diabetici. I quali hanno dovuto fin qui far ricorso a insulina estratta dal pancreas del maiale, meno attiva, più cara, responsabile in alcuni casi di choc anafilattici.

Ma è solo l'iceberg di una realtà che sta appena emergendo, grazie soprattutto a una serie di piccole industrie sorte in California, in Svizzera, in Giappone per iniziativa di congiunti ai ricercatori e di manager industriali di ampie vedute. Accanto all'insulina, viene oggi prodotta con tecniche biologiche anche l'interferon, le cui proprietà antimorali si sono ormai dimostrate, ma che tiene invece impegnato un profitto nella cheratina corneale erpetica, prodotta da un virus.

E poi c'è una lunga fila di proteine biotecnologiche che usciranno dai laboratori nei prossimi anni. L'ormone

Anche qui cervelli in fuga



Vittorio Sgarbetta, 45 anni, laureato in chimica, è il più noto specialista italiano di ingegneria genetica. Ha lavorato negli Stati Uniti (Stanford, California) con Har Gobind Khorana, premio Nobel 1968, creatore del primo gene sintetico. Oggi Sgarbetta è docente di biologia molecolare all'Università di Pavia, dove dirige il Laboratorio di ingegneria genetica.

L'ingegneria genetica e la forma di biotecnologia più raffinata e d'avanguardia; sostanzialmente, consente di alterare il patrimonio genetico di un organismo (per ora: batteri, virus, cellule singole) inserendo una nuova sequenza di geni nei cromosomi. L'organismo così modificato può produrre la proteina voluta nella forma voluta. A Sgarbetta abbiamo rivolto alcune domande.

— Qualche anno fa, negli Stati Uniti, genetisti e biologi molecolari decisero di imporsi una moratoria nelle ricerche d'ingegneria genetica, nel timore che la manipolazione di nuovi organismi potesse portare alla creazione di forme viventi potenzialmente pericolose.

se. Ora queste restrizioni sono state in larga parte sospese. Perché?

— Perché oggi si ritiene che sia minima la probabilità di creare una specie di "superbatterio" pericoloso per l'uomo e per l'ambiente. E la possibilità di modificare con queste tecniche il patrimonio genetico dell'uomo è semplice fantascienza. Almeno per ora. Anche l'eventualità di incidenti (quali la fuga di batteri o virus patogeni "artificiali") è oggi considerata bassissima. Insomma, i timori sull'impiego di queste tecniche sono stati ridimensionati e, nello stesso tempo, si sono messe a punto nuove procedure di sicurezza in caso d'emergenza.

— Molti rimproverano alle biotecnologie la segretezza che oggi avvolge i brevetti industriali già ottenuti...

— La segretezza è un problema, certo, ma non così trascendente come qualcuno vorrebbe far credere. In fondo, tutte le scienze sono passate da una fase di totale apertura a una fase di applicazione industriale, con le riservatezze che ciò inevitabilmente comporta.

— Quali è la posizione dell'Italia in questo settore?

— Siamo già in ritardo di anni rispetto alle nazioni più avanzate. Basti pensare che nel nostro Paese siamo in pochissimi a occuparci di ingegneria genetica. Oltre al mio gruppo a Pavia (cinque o sei persone), ci sono Enrico Califè e Francesco Amaldi a Roma e l'equipe di Francesco Biasi, direttore del Laboratorio di genetica e biofisica di Napoli. Al di là dei finanziamenti inadeguati manca il



materiale umano. E quando mandiamo un giovane a imparare in America o in Inghilterra, corriamo il rischio di perderlo per sempre.

— Le cose vanno meglio nell'industria...

— Sì, l'industria risponde molto meglio dell'università. Comincia a esserci un notevole interesse, anche perché le biotecnologie sono poco costose in termini energetici e di investimento di capitali. E le industrie sono disposte a spendere.

— Recentemente, un'industria è riuscita a riportare in Italia un giovane ricercatore semplicemente offrendogli di più di quanto riceveva in America. Noi all'università, invece possiamo dargli un terzo, al massimo la metà di quel che può guadagnare laggiù. E il lavoro, qui in Italia, non è certo altrettanto gratificante. In questo modo non recupereremo mai i nostri giovani ricercatori. E' un danno gravissimo.

F. Paz. Nelle foto Alecchi e Haffotto, Vittorio Sgarbetta (a sinistra) e Walter Marconi.

vengono registrati in Giappone, negli Stati Uniti, in Svizzera, in Francia.

— Temo proprio che l'Italia verrà colonizzata dalla biotecnologia - riconosce Marconi con una punta di sconforto. — Da noi manca una cultura scientifica di base, mancano seri incentivi economici, manca una burocrazia scientifica efficiente, non esistono scuole che preparino i biotecnologi. A ciò si aggiunge il gravissimo distacco esistente tra ricerca universitaria e ricerca industriale. In Italia la scienza è molto rispettata a parole, ma in pratica è molto ignorata, resta legata a una concezione miracolistica. In fondo, siamo i figli della Controriforma, siamo per sempre quelli che hanno processato Galileo...

Cio non vuol dire che manchino totalmente iniziative nel settore. Poco più di due mesi fa l'Assoreni ha registrato il primo brevetto italiano di biotecnologia, relativamente a un nuovo sistema per far produrre proteine a un microrganismo nel terreno, il *Racillus subtilis*, che così si evita a sostituire l'*Escherichia coli*, il batterio maggiormente impiegato per la produzione di enzimi, proteine, vaccini, ormoni, ma che è blandamente patogeno.

La Farmitalia Carlo Erba (consociata della Montedison) ha cominciato dal canto suo a investire consistenti risorse economiche per realizzare un laboratorio di ingegneria genetica, in collaborazione con il Laboratorio di genetica biochimica ed evolutiva di Pavia del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ma è poco, troppo poco. — Genetics Gold Rush - la corsa all'oro della genetica, era il titolo di un servizio apparso sul settimanale inglese *The Economist*, che dedicava al tema anche la copertina. Son cose che in Italia cominciano a capire con colpevole ritardo, vuol dire che nei prossimi anni saremo costretti a pagare salari anche i brevetti biotecnologici, dopo quelli nel settore elettronico. E la nostra bilancia dei pagamenti perderà ancor più verso il rosso.

Ma a Trieste sta nascendo - lentamente e faticosamente - un'Area di ricerca non potrebbe trovarsi posto anche la biotecnologia, industria soffice, non inquinante, di ridotte dimensioni, proprio come piace a ecologi ed ecologisti.

Fabio Pagan

della crescita e la calcitonina, l'urechinasi e le endorfine, l'albumina umana e la coagulation, oltre a sieri e vaccini per numerose infezioni (influenza, mononucleosi epatite, tetano, difterite).

Tutte queste proteine saranno, prevedibilmente, più pure e più efficaci di quanto non sia possibile avere oggi con le tradizionali tecniche industriali. Saranno inoltre disponibili in maggiori quantità e quindi risulteranno più economiche. Un esempio: quando viene prodotto per via biotecnologica, il prezzo del corosone è precipitato da 200 a 45 dollari al grammo. Per ottenerlo biotecnologicamente, è sufficiente un unico passaggio, anziché i diecimila fin qui necessari all'industria farmaceutica tradizionale.

Ma non è solo la medicina a avvertire delle biotecnologie, in campo energetico. Petrolino, derivato da prodotti agrari

colti e usati come carburante per motori, può essere prodotto più rapidamente ed economicamente usando un ceppo di batteri, come dimostrano recentissime ricerche in Australia. In agricoltura pensiamo ai biofertilizzanti e agli insetticidi ottenibili dai batteri, in metallurgia, addirittura l'ossidazione del ferro può venire realizzata grazie ai batteri.

L'impatto delle biotecnologie è appena cominciato. La biotecnologia sarà una delle discipline di punta all'alba del prossimo secolo, i suoi prodotti probabilmente avranno il medesimo destino cui seguì quello della microelettronica: larga diffusione e costi via via decrescenti, nonostante l'inflazione.

Preziosi - fa notare il prof. Marconi - la biotecnologia non richiede né grossi investimenti di partenza, né materie prime in abbondanza. E' soprattutto, per cost

dire, una tecnologia ad alto contenuto d'intelligenza. Insomma, un'attività sulla carta adattissima per l'Italia che a suo tempo si è colpevolmente rotata alla petrolchimica. E invece...

E invece, nonostante la favorevole predisposizione, il nostro Paese è partito in ritardo e col piede sbagliato, rischiando una dipendenza quasi totale dai brevetti che

UN'ECCEZIONALE TESTIMONIANZA Franco Di Bella COPIARE

IL PICCOLO

Martedì, 9 novembre 1982

Incontri culturali

Polinesia

Al Circolo della cultura e delle arti, domani 10 con inizio alle ore 18.30, sarà proiettato un documentario girato dal dott. Ermanno Costerni in Polinesia. Appariranno suggestive visioni delle isole Tahiti, Morea, Bora Bora, Manihi e Rangiroa.

IL PICCOLO

Mercoledì, 10 novembre 1982

In poche righe

Tavola rotonda sulla psichiatria

Venerdì, con inizio alle 18.45, si terrà al Circolo della cultura e delle arti una tavola rotonda sul tema «Oltre l'antipsichiatria: il futuro del malato mentale. Un'altra legge, una nuova cultura?». Interverranno nel dibattito i docenti Raffaele Calabria, Danilo Dobrina, Anacleto Realdon e il sottosegretario alla Sanità, on. Bruno Orsini. Il convegno è di particolare interesse per la nostra città, dove si è sviluppata, prima in Italia, insieme con Gorizia, l'esperienza di Franco Basaglia dalla quale è scaturita la legge sulla cura delle malattie mentali che ha portato all'abolizione di gran parte dei manicomi.

Polinesia

Al Circolo della cultura e delle arti, questa sera con inizio alle 18.30, sarà proiettato un documentario girato dal dott. Ermanno Costerni in Polinesia. Appariranno suggestive visioni delle isole Tahiti, Morea, Bora Bora, Manihi e Rangiroa.

Lunedì, 8 novembre 1982

Incontri culturali

**Calendario
gregoriano**

Stasera, con inizio alle ore 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Bruno Cester, docente di astrofisica all'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Il IV centenario del calendario gregoriano».

IL PICCOLO

Venerdì, 12 novembre 1982

**Una tavola rotonda
sul malato di mente:**

Oggi, con inizio alle 18.45 si terrà al Circolo della cultura e delle arti una tavola rotonda sul tema «Oltre l'antipsichiatria: il futuro del malato mentale. Un'altra legge una nuova cultura». Interverranno i docenti Raffaele Calabria, Danilo Dobrina, Anacleto Realdon e il sottosegretario alla Sanità on. Bruno Orsini.

la voce libera

giovedì 28 ottobre 1982

Il senatore Leo Valiani terrà domani, venerdì 29 ottobre, con inizio alle ore 18.45, nella sede del Cca di via S. Carlo, 2, una conferenza sul tema "La fine dell'Austria-Ungheria". La conferenza del senatore Valiani inaugura l'attività dell'anno sociale 1982-83 del sodalizio culturale triestino.

NELLA NOSTRA CITTÀ FU ORGANIZZATO IL 9.º CONGRESSO NAZIONALE

Nel '22 l'Italia scoprì un circolo e la passione filatelica di Trieste



I partecipanti al 9.º congresso filatelico italiano, organizzato a Trieste nel lontano 1922

(Foto Graziadei)

Il 1922 fu uno degli anni che la filatelia triestina ricorda come uno dei più eclatanti della sua storia, una vera pietra miliare. Erano passati solo due anni dalla nascita del Circolo filatelico triestino (12/5/1920 autorizzazione del commissario civile, 26/9/1920 assemblea costitutiva) e già si aveva l'onore ma anche l'onore, e non è poco di organizzare a Trieste il IX Congresso filatelico italiano.

Questo era dovuto alla volontà, alla tenacia e alla bravura di un gruppo di uomini intelligenti e capaci i quali sono stati premiati nelle loro fatiche col vedere la manifestazione patrocinata dal Principe di Piemonte, col vedere una serie di francobolli emessi dalle poste italiane per celebrare l'avvenimento, ma soprattutto con il constatare l'enorme e caloroso successo tributato loro da parte di tutti i partecipanti: e si trattava di persone del calibro di Diena, Bolaffi, Rivolta, e altri.

Oggi il Circolo filatelico triestino esiste ancora. È passato attraverso numerose vicissitudini, alcune belle altre meno, ha attraversato mo-

menti difficili ma ha saputo risollevarsi, ha cambiato più volte nome, attraverso successive funzioni, ed è diventato prima Circolo filatelico triestino «Carlo Ravasini», poi circolo Terni sezione filatelica numismatica «Carlo

Ravasini», qual è oggi il suo nome. È più vitale che mai e non si è dimenticato di quel 1922.

Per ricordare degnamente quegli avvenimenti e quegli uomini, il circolo organizza Trieste '82, manifestazione fi-

latelica quale non presentava da almeno dieci anni.

Con un notevole sforzo personale da parte dei componenti del comitato organizzatore che è riuscito a superare numerose difficoltà, tra cui quella del reperimento di una sede idonea a ospitare la mostra e risolta con la decisione da parte del Circolo della cultura e delle arti di accettare l'invito di preparare la manifestazione in collaborazione con il Ravasini, e di mettere a disposizione la sua sala, si è potuto portare a Trieste una serie di collezioni di livello decisamente elevato.

A questo punto, con una bella sala, con collezioni di tutto rispetto, con la adesione di Enzo Diena che terrà il discorso inaugurale e con il nutrito programma turistico e conviviale che è stato predisposto dagli organizzatori, non resta che augurarsi che anche il successo di critica e pubblico celebri degnamente quel lontano 1922 e premi gli sforzi del circolo Terni sezione filatelica numismatica «Carlo Ravasini», erede di quel glorioso e coraggioso Circolo filatelico triestino.

DA SABATO A LUNEDÌ AL CCA

Trieste '82, una mostra di francobolli e annulli

Per celebrare il 60.º anniversario del 9.º congresso filatelico italiano organizzato dal Circolo filatelico triestino, il circolo Terni-sezione numismatica «Ravasini», in collaborazione col Circolo della cultura e della arti e col patrocinio della Federazione fra le società filateliche italiane, organizza la mostra non competitiva a invito chiamata Trieste '82. La manifestazione si aprirà sabato e terminerà lunedì.

L'apertura ufficiale è fissata per le ore 18.30 di sabato nel salone del Cca, in via S. Carlo, con la conferenza di Enzo Diena. Seguirà la vernice della mostra.

Domenica verrà aperto anche un ufficio postale distaccato con annullo speciale; l'orario per il pubblico va dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Lunedì si chiuderà la manifestazione alle 13.

da "Il Piccolo"

25.11.1982

Incontri culturali

Ricordo al Cca di Oscar Brunner

Domani con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, l'architetto Oscar Brunner sarà commemorato con la lettura del testo di una sua conferenza su: «I bronzi di Capo Riace» da lui preparata per il Cca prima della sua scomparsa. In apertura dell'incontro parlerà Stelio Crise.

Tesori di Vienna

Sotto gli auspici del Circolo di cultura italo-austriaco, stasera con inizio alle 18.30, nella sede di via San Carlo 2 del Cca, Gisella Orlandi terrà una conferenza sulla «Schatzkammer» del palazzo imperiale di Vienna. Con l'ausilio di diapositive a colori saranno illustrate le preziose testimonianze di oltre un secolo di storia custodite nella Camera del tesoro.

da "Il Piccolo" 26.11.1982

Incontri culturali

Ricordo al Cca di Oscar Brunner

Stasera con inizio alle 18.45, nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, l'architetto Oscar Brunner sarà commemorato con la lettura del testo di una sua conferenza su: «I bronzi di Capo Riace» da lui preparata per il Cca prima della sua scomparsa. In apertura dell'incontro parlerà Stelio Crise.

Filatelia

La cerimonia inaugurale della manifestazione filatelica organizzata dal Circolo Terni con la collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti in occasione del 60.º anniversario del IX congresso filatelico italiano, è in programma per domani, con inizio alle 17 nella sede del Cca in via San Carlo. Il dott. Enzo Diena terrà una conferenza dal titolo: «I congressi filatelici italiani».

Le Pratiche
1. 2. 1982

«LIBERO CONFRONTO DI IDEE» AL SERVIZIO DELLA CULTURA

Un ventaglio di 163 iniziative nel consuntivo annuale del Cca



Il presidente del Cca, on. Tombesi, tra il segretario dott. Willy Cavalieri e il dott. Guido Nobile

Tempo di bilanci per il Circolo della Cultura e delle Arti; l'assemblea generale dei soci convocata per il 29 gennaio ha ascoltato il riepilogo particolareggiato dell'attività svolta dal Circolo nell'anno 1981.

Dopo una breve introduzio-

ne del presidente del sodalizio on. Tombesi, è stata la volta del segretario dott. Willy Cavalieri, il quale ha letto la relazione a nome del consiglio direttivo del circolo.

Significativi nella loro sintesi i dati riassuntivi dell'attività: 163 manifestazioni delle quali 97 organizzate dal Circolo stesso, spesso in collaborazione con qualificati enti e associazioni culturali cittadine. Le giornate utilizzate raggiungono la percentuale del 90% di quelle disponibili. È stata confermata la scelta del Circolo di affrontare argomenti che presentano particolare complessità ricorrendo al sistema del ciclo di conferenze che ne evidenziano i diversi aspetti; di particolare rilievo quest'anno i cicli «Verso il duemila» e «Il linguaggio dell'arte».

Uno dei criteri preminenti seguiti dal circolo nella scelta delle iniziative è stata l'attenzione ai fermenti culturali locali, con il proposito di valorizzare l'opera di uomini di cultura triestini scomparsi o viventi. A questo scopo è stata cura del Cca mantenere i contatti con altri enti e associazioni che danno il loro contributo alla vita culturale della città.

Nel ringraziare quanti han-

no dimostrato il loro apprezzamento all'opera e al significato del Circolo della cultura delle arti, Cavalieri ha ricordato quanti ne hanno sostenuto concretamente l'azione con contributi finanziari, dal Commissariato del Governo, agli enti locali. Il segretario ha ricordato che nonostante questi aiuti abbiano concorso a migliorare la dotazione tecnica indispensabile all'attività, ancora oggi il circolo risente della carenza di strutture quali una sala di lettura e un ambiente di ritrovo per i soci.

Il segretario ha infine rimesso il mandato del Consiglio direttivo dei soci del sodalizio, riaffermando che esso ha sempre operato nella coscienza della missione del CCA, quella di custodire gelosamente l'indipendenza della sua azione e di «promuovere la cultura fondata sulla libera circolazione e sul libero confronto di idee».